



La Pasqua della salvezza, dal mito alla religione

di Don Vincenzo Leonardo Manuli

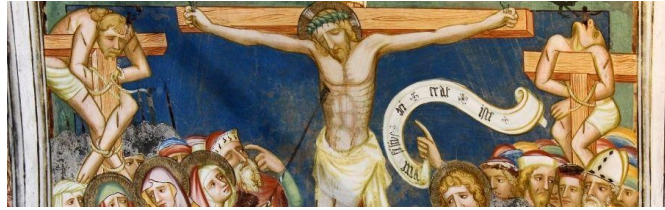


La Pasqua vuol dire Risurrezione, dell'uomo, di Dio, della natura, del bene, è ciò che inizia di nuovo, ricomincia, è molto di più della primavera che sboccia, non è un mito, ma ne parla, non è una storia inventata, è realtà, è il cuore della fede cristiana, che dà forza, speranza, ridona la vita. Voglio credere alla Pasqua, ma che cosa significa per noi la Pasqua? Scriveva il teologo **Karl Rahner**: «*Se avessi l'integra fede pasquale. E perché non dovrei averla? Voglio impegnarmi a vivere questa fede*».

Desidero partire dalla natura, anche se il mese di aprile non è come una volta, ci portiamo dietro ormai un tempo instabile, e dovrebbe essere l'esplosione della primavera, - sempre tempo permettendo -, dato che ormai anche le stagioni sono divenute *liquide*. In questo mese per i cristiani si celebra la Pasqua, non solo la natura risorge, il credente dà un senso differente, partecipa anche la creazione e partecipa pure l'uomo. Ricordo il **mito di Demetra e Persefone** che racconta la rinascita della natura, sono diversi i racconti sulla fertilità e la fecondità scelgo questa versione che spiega l'amore di Demetra per la figlia Persefone, per la quale era molto legata. Il mito racconta: «Un giorno nei campi Persefone si trovava con le serve e si era allontanata. Si accorse della sua bellezza il dio dei morti, Ade, che la rapì con un inganno. Demetra non si dava pace, e quando venne a conoscenza dell'inganno, sfidò gli umani e gli dèi, quindi si vendicò, senza più primavera e senza più frutti della terra. Dovette mediare il padre degli dèi, Zeus, e Ade concesse che in alcuni tempi dell'anno, Persefone potesse ritornare sulla terra. Ade, il dio degli inferi, usò ancora una volta l'inganno, per farla ritornare, mangiò i semi del melograno, per la quale una volta assaggiati doveva soggiornare per sei mesi all'anno negli inferi».

Quando la primavera ritorna, si celebra la gioia di Demetra, i campi ridono, i prati sono colorati, la natura è allegra. È una Pasqua.

C'è anche la Pasqua dei credenti, quella che vorrei presentare è la Pasqua di **Dietrich Bonhoeffer** (1906-1945), il teologo luterano in attesa di essere impiccato dai nazisti nel campo di Flossenburg, ogni giorno aveva una carica di vivere e di sopravvivere, testimoniando con coraggio l'esistenza cristiana anche nelle situazioni più difficili: «*Ogni giorno è un tutto conchiuso*». In attesa di giudizio trovava la forza straordinaria della preghiera, qui scopriva un messaggio di resistenza e sussurrava il grido per rimanere umani, un rifugio, e il suo non era uno scrivere per sé stessi ma anche per gli altri.



Il sommo poeta italiano **Dante Alighieri** iniziò il suo viaggio verso la Pasqua un venerdì santo, «*nel mezzo della vita*», percorrendo in compagnia di **Virgilio**, *l'Inferno e il Purgatorio*, e all'uscita, iniziarono «*a veder le stelle*», un viaggio che poi lo introdusse in *Paradiso*. Al Paradiso lo avrebbe accompagnato un'altra persona, del quale il sommo poeta non dice il nome.

Un'altra esistenza pasquale è stata quella della poetessa **Alda Merini**, ha vissuto una vita straordinaria e tormentata, di una semplicità intensa, e nella poesia ha scoperto qualcosa di potente e di tremendo, negli abissi del dolore quotidiano ella vince la guerra senza lasciarsi soffocare.

Ecco un suo testo che esprime la sua forza:

O mia poesia, salvami,/per venire a te/scampo alle invitte braccia del demonio:/ nel sogno bugiardo/ agguanta la mia gonna la sua fiamma/e io vorrei morire/per i mille patimenti che mi infligge./Nulla vale la durata di una vita/ma se mi alzo e divoro/con urlo il mio tempo di respiro,/lo faccio solo pensando alla tua sorte,/ mia dolce chiara bella creatura,/ mia vita e morte/ mia trionfale e aperta poesia/che mi scagli al profondo/perché ti dia le risonanze nuove./ E se torno dal chiuso dell'inferno/ torno perché sei tu la primavera:/ perché dunque rifiuti me germoglio,/ casto germoglio della vita tua.¹

Letteratura, spiritualità cristiana, la natura, sfaccettature e sfumature che meditano sul significato della vita, sulle oscurità, la direzione di senso verso la quale siamo gettati, che invitano ad aprirsi alla **risurrezione**, al nuovo, **esistenze pasquali**, un passaggio per *andare oltre*, il cui paradigma è la **mediazione salvifica di Cristo**, **l'amore che può tutto**, e del quale la morte non ha l'ultima parola. Il messaggio della **risurrezione di Cristo** passa attraverso le tenebre del **venerdì santo** e in quel **sabato vuoto**, l'attesa del fuoco della **Pasqua**, ed ha a che fare con noi, riguarda la nostra vita, ci sussurra e ci dice: **A Dio spetta l'ultima parola**.

Auguri di Buona Pasqua di Risurrezione e che anche la nostra vita possa essere pasquale!



¹ A. Merini, *Il suono dell'ombra: poesie e prose 1953-2009*, Milano 2010, p. 248.